

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

I medici attendono dall'Asl il via al progetto dell'assistenza a domicilio

Redazione VcoNews · Monday, April 6th, 2020

“Pur tra tante difficoltà i medici di famiglia ci sono. Con grande attenzione ai bisogni e con creatività progettuale”. Chi parla è **Antonio Lillo**, segretario per il Vco della Federazione italiana medici di medicina generale. Non solo spiega che “tutto quello di cui hanno bisogno i medici in questo momento lo abbiamo procurato noi o reperito grazie anche alle donazioni “ ma denuncia apertamente come i medici stiano aspettando con trepidazione che l'Asl “dia finalmente il via al progetto che non capisco perché non è ancora stato approvato”.

Parliamo della gestione a domicilio dei pazienti dimessi, contagiati o di quelli che si sospetta siano affetti da coronavirus. “Spingiamo affinché il protocollo sia al più presto approvato: da ieri è sulla scrivania della direzione generale, della direzione sanitaria, della farmacia territoriale” dice Lillo.

Un protocollo operativo per le unità speciali: un team integrativo tra il medico arruolato per la continuità assistenziale e quello di medicina generale. Un'unità operativa che è prevista anche per il VCO.

“Abbiamo – dice Lillo – confezionato un progetto diagnostico di terapia a domicilio attraverso gli ecografi. Sono stati i medici a chiedere alla Fondazione VCO di poterli finanziare attraverso l'associazione Amici dell'Oncologia. I medici personalmente mettono anche a disposizione dei tablet per fare gli elettrocardiogrammi. Abbiamo costruito un percorso non solo limitato alla visita. Il medico, in caso di necessità o approfondimento diagnostico, attiva il medico di particolare interesse professionale specifico che va poi a domicilio ad eseguire anche l'ecografia”. Secondo Lillo occorre però che i medici vengano tutelati: “Chiediamo i dispositivi di protezione individuale che sono costituiti da mascherine, maschere con visiera, guanti e camici o quant'altro secondo le disposizioni regionali”

Un problema rilevante è stato per fortuna risolto grazie alla Croce Rossa.

“Il medico col dispositivo di protezione individuale – spiega – deve avere uno spazio per eseguire in sicurezza non tanto la manovra di vestizione, che pure non è così semplice, ma quella di svestizione. Non si può pensare che si vesta e si svesta sul pianerottolo di casa del paziente. Abbiamo coinvolto le sedi della Croce Rossa del nostro territorio che ci mettono a disposizione il locale. Ci danno anche la possibilità di sanificare l'auto. Mentre alcune loro sedi ci metterebbero a disposizione anche la vettura”.

This entry was posted on Monday, April 6th, 2020 at 7:25 pm and is filed under [Piemonte, Primo piano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.